

3 aprile 1740), dopo aver assistito ad un concerto di *Lorenzo Somis* del quale non si dimostrò completamente soddisfatto, esce in queste parole che sono il più bell'elogio che si possa fare dell'arte e delle grazie della seducente nostra *Cristina*.

Oh! que je le troquerais (parla di Lorenzo Somis) *bien contre sa sœur, la charmante, la céleste Van Loo, dont aucune voix que j'aie entendue en Italie, ne m'a fait perdre l'idée! Il y en a beaucoup de plus grandes et de plus sonores, mais on ne trouvera nulle part plus de grâces, ni plus de goût, ni personne qui mette autant qu'elle de vie et de joie dans son chant*.

De Brosses non fu certo uomo che si lasciasse trasportare da facili entusiasmi.

CAMILLE PITON, nella sua opera: *Le coutume civil en France* (pag. 300) ricorda: *la belle voix de Mad.^{me} Van Loo, les grâces qu'elle met dans son chant, le choix des aïres agréables et pathétiques que son discernement présentait aux français, gagnèrent tous les cœurs à la musique italienne dans les concerts parisiens*.

Egli è perciò che non dobbiamo stupire se un artista di trentasette anni (tanti ne aveva il van Meytens nel 1728) abbia subito il fascino di così perfetto modello e l'abbia saputo rendere sulla tela da pari suo, interpretandone non solo lo splendore della forma ma rivelando l'anima della giovane modella (7) che il padre contempla colla naturale soddisfazione dell'artista che vede nella sua creatura riflettere le intime finzze dell'arte sua.

Nè può il lettore ugualmente stupire che un altro grande artista quale fu *Carlo Van Loo* sia stato, *di colpo*, conquistato dalle qualità di *Cristina Somis* e l'abbia chiesta in sposa, e come da questa felice unione, benedetta dalle Muse, siasi prodotta tutta una famiglia di artisti che tenero alte in Francia il prestigio delle arti e della gentilezza italiana.

Secondo i documenti prodotti dal *Vesme*, *Carlo Van Loo* giunse da Roma a Torino accompagnando suo nipote *Francesco Van Loo* (figlio del fratello G. Battista) moribondo, e ciò avvenne fra il maggio e il giugno del 1732.

Il 27 gennaio 1733 sottoscriveva il contratto di nozze con *Cristina Somis* e il giorno dopo (28 gennaio) celebrava il matrimonio in To-



Carlo Van Loo - Cavaliere dell'Ordine del Re, Primo pittore di Sua Maestà, Direttore dell'Accademia Reale di Pittura e di Scultura (Nizza 1795 - Parigi 1765).

rino nella Parrocchia di Sant'Eusebio (ora S. Filippo) fungendo da testimoni due artisti: *Francesco Ladetto* (noto sotto il nome di *Ladatte* o *La Datte*, nomi da lui assunti a Parigi) e *Paolo Tantardini* (scultore di Milano).

Sette soli mesi furono adunque sufficienti a consolare *Carlo Van Loo* della morte del nipote (8) e a fargli dimenticare il serio pericolo (per cui era stato indotto a lasciar Roma) di dover sposare una vedova appartenente alla feccia dell'Urbe (*VESME, loc. cit., pag. 17*). Che il movente di questo matrimonio sia stato l'amore risulta dal contratto di nozze che il *Vesme* riferisce.

DANDRÈ-BARDON, collega e biografo di *Carlo Van Loo* (v. *VESME, loc. cit., pag. 19*), a proposito del matrimonio dell'amico riferisce alcuni versi che un *fameux poète* dedicò alla sposa:

Que ne puis-je à ton air, o charmante
[Christine,
Disait Van Loo, joignant ta voix divine
Sur la toile animer ton gosier enchanteur